



Giovedì 15 ottobre 1998

8

LA CRISI

l'Unità

IN PRIMO PIANO ◆ Un suggerimento che avrebbe contribuito a far cambiare parere all'esternatore sulla opportunità del reincarico al premier

◆ Una telefonata «non politica» al presidente del Consiglio dimissionario durante i suoi colloqui con l'Udr

◆ L'intervento del capo della Cdu riferito dall'ex presidente della Repubblica sarebbe arrivato addirittura a Scalfaro

Anche Kohl scende in campo per Prodi

I consigli del Cancelliere a Marini e Cossiga: evitare una soluzione D'Alema

PAOLO SOLDINI

ROMA E nella crisi italiana entra anche il profilo di un personaggio ingombrante: Helmut Kohl. Il cancelliere tedesco, così recitano i tam tam che son rimbalzati nelle ultime ore tra Bonn e Roma, si sarebbe «interessato» alle complicate vicende di casa nostra spendendo più di una parola in favore del reincarico a Romano Prodi. Questo in nome più che di un'amicizia o d'una affinità politica, di una paura: quella di vedere Massimo D'Alema, ai suoi occhi l'equivalente di uno Schröder in salsa italiana, salire al vertice del governo italiano sancendo l'omologazione a sinistra di un paese che fino a venerdì scorso aveva, sì, gli alleati della Spd tedesca e financo i comunisti nella maggioranza, ma era pur sempre guidato da un uomo della Grande Famiglia democristiana. Il fatto che il percorso della crisi non andasse esattamente a parare sul segretario della Quercia, che al dopo-Prodi si stessero preparando in realtà alternative diverse, non avrebbe influito nel giudizio del cancelliere. Un po' digiuno (e chi può fargliene una colpa?) delle complicatezze della politica italiana, lui deve aver ragionato più o meno così: cadere un democristiano, arriva un socialista. Meglio evitare.

la cancelleria è stata la lapidaria conferma (una parola: «sì») della notizia, data da un'agenzia italiana, di una telefonata di Kohl allo stesso Prodi. La chiamata dell'ancora cancelliere è arrivata mentre il presidente del Consiglio reincaricato incontrava la delegazione dell'Udr. Prodi si è scusato con Mastella, Buttiglione e gli altri, e si è appartato qualche minuto a parlare. Di che? La versione ufficiale è che si sarebbe trattato di «una telefonata non politica», durante la quale Kohl avrebbe «amichevolemente rimproverato» a Prodi di non averlo invitato a colazione durante il suo soggiorno a Roma.

Infine la terza circostanza. Fonti tedesche riferiscono che durante la colazione a Roma, e forse anche dopo, il cancelliere avrebbe insi-

stato molto su Cossiga perché questi ritrasse il suo voto di fatto contro l'ipotesi di un reincarico a Prodi. Ci sarebbe stata anche questa insistenza fra i motivi che avrebbero spinto l'ex picconatore a cambiare atteggiamento sul Prodi-bis, dicono sempre le fonti tedesche. Le quali aggiungono di aver saputo che il parere di Kohl sarebbe arrivato fino al colloquio ufficiale di Cossiga con Scalfaro.

Insomma, c'è stata o no una «ingerenza tedesca» nella crisi italiana? Quel che si può dire è che, quanto meno, un interessamento c'è stato. Nient'affatto scandaloso, trova Karl Lamers, il più profondo conoscitore di cose italiane nella Cdu, perché motivato dallo «straordinario valore» che Bonn attribuisce alla stabilità della situazione politica italiana, stabilità che sarebbe meglio garantita una continuità di leadership del governo.

Il problema nascerebbe se l'«interessamento» non riguardasse solo la stabilità italiana, ma anche le preferenze tra le famiglie politiche, magari in vista della battaglia che Kohl, dopo aver strappato la cooptazione di Berlusconi & co. nel gruppo popolare a Strasburgo, si preparerebbe a combattere nel parlamento europeo che uscirà dalle elezioni dell'anno prossimo.

«Non so nulla di quel che ha fatto o detto Kohl ai politici italiani», sostiene Lamers - ma nessuno si deve scandalizzare se noi esprimiamo le nostre idee e le nostre preferenze, come noi non ci scandalizzeremo se voi facete lo stesso con noi. L'Europa è questo: siamo tutti sulla stessa barca.»



L'ex Cancelliere tedesco Helmut Kohl

Edinger/Ap

«Telecamere» ritorna e passa su Raitre

ROMA «TeleCamere» compie cinque anni e cambia canale. Nato nell'ottobre del 1993, il rotocalco di informazione politico-parlamentare, ideato e condotto da Anna La Rosa, riprende, da domenica prossima, il suo viaggio dietro le quinte della scena politica e istituzionale, alla scoperta dei suoi aspetti meno noti. Giunto al quinto anno di programmazione, passa da Raidue a Raitre, andando in onda sempre alle 13.30. Dodici mesi ininterrotti di trasmissione per oltre 500 puntate con una media di ascolto di due milioni di telespettatori; queste alcune cifre del successo di «TeleCamere» che continuerà a raccontare la vita del «Palazzo» nel Palazzo. Il programma, che ha prodotto numerosi speciali dedicati al lavoro, alla scuola, all'Europa, «TeleCamere Salute» e «TeleCamere Giubileo», fornirà un'informazione sulle istituzioni, sia quelle storiche, sia quelle di più recente formazione.

Berlusconi, messaggio a Scalfaro: no a ribaltoni bis

Il Polo insiste nella richiesta che si torni al voto oppure si vari un governo di garanzia Il Cavaliere si «complimenta» con l'Udr. Tatarella: «Stiamo zitti, qui si cambia ogni ora»

LUIGI QUARANTA

ROMA Dopo un'intera giornata trascorsa a trarre auspici da una frase di Mastella o da una dichiarazione di Buttiglione, il Polo riprende coraggio e lancia la proposta di un «governo di garanzia» che sia la presa d'atto della «irreversibilità della crisi della maggioranza del 21 aprile» (Fin): una subordinata alla «strada maestra delle elezioni», che però è di fatto il primo tentativo di uscire dall'angolo in cui essi stessi avevano aiutato Cossiga a cacciarsi. Impara la virtù della cautela, predicata fin dal primo momento dal presidente dei deputati di Alleanza Nazionale Giuseppe Tatarella («Ogni cinque minuti tutti cambiano posizione. Meglio star zitti, aspettare atti concreti. Io non avrei neanche fatto la conferenza stampa dopo

l'incontro Berlusconi-Cossiga»), preoccupati da una giornata trascorsa esattamente come le precedenti di questa crisi, cioè a doc-

cia scozzese, con una mattinata che sembrava chiudere a Prodi ogni prospettiva di fare il governo, e un pomeriggio trascorso tra boatos che volevano addirittura in corso riunioni operative sulla struttura del nuovo ministero, i leader del Polo hanno atteso il calar della sera e le notizie sulla nuova impasse della trattativa Ulivo-Udr per lanciare la loro proposta e prendere atto «con soddisfazione» - sono parole di Berlusconi - che l'Udr ha riaffermato con la

forza di un comportamento coerente la validità del principio della fedeltà al mandato degli elettori».

Per lanciare il governo di garanzia Berlusconi si è rivolto per lettera a Scalfaro e, dopo avergli nuovamente dato atto di aver agito «correttamente» anche con la scelta di affidare a Prodi solo un preincarico, mette subito le mani avanti: «L'eventuale passaggio dal preincarico a un incarico pieno può costituire un precedente di assoluta gravità». La sfiducia subita dal governo Prodi, sottolinea Berlusconi, non è «un incidente di percorso», un nuovo vo-

to di fiducia «sarebbe una violazione delle regole del gioco»; inoltre un Prodi-bis sostenuto anche da parlamentari eletti dal Polo sarebbe un nuovo ribaltone. «Con l'aggravante - secondo il leader del Polo - che questa volta non si tratterebbe neppure di un governo tecnico come fu con Dini, ma di un governo politico, sostenuto da una maggioranza anomala e non elettorale. Per l'opposizione sarebbe un affronto intollerabile». Che fare? Le elezioni anticipate sarebbero «l'unica soluzione legittima», ma «se il ricorso al voto popolare si rivelasse impossibile, sarebbe gioco forzato subire una soluzione diversa, un "governo elettorale di garanzia". Un governo cioè affidato ad una personalità di alto profilo istituzionale, incaricata di comporre un esecutivo di garanzia capace di assicurare gli adempimenti legati alla finanziaria e al-

l'avvio della moneta unica europea e di superare gli impedimenti costituzionali legati al semestre bianco e all'elezione del nuovo capo dello Stato, per poi portare il Paese al voto, con una nuova legge elettorale, in un clima meno conflittuale e più sereno di quello attuale». E forse non è casuale che la proposta sia stata rilanciata dal segretario del Ccd Pierferdinando Casini appena dopo un incontro con il presidente del Senato Nicola Mancino.

Ma è il riferimento a una nuova legge elettorale il miele che potrebbe richiamare l'attenzione anche dell'Ulivo sulla proposta di governo istituzionale. «Se si riparte da zero, si può ridiscutere di tutto», dice Tatarella, che però ancora non crede che il tentativo di Prodi sia terminato: «Questi andranno da Scalfaro a raccontargli di avere 316 voti alla Camera».



GIANFRANCO FINI «Crisi irreversibile per la maggioranza che vince il 21 aprile»

La stampa Usa dedica alla crisi poche righe

Poche notizie sulla crisi di governo in Italia sulla stampa Usa, che ad eccezione del «New York Times» non prova neppure a spiegare i suoi lettori chi è Francesco Cossiga. «Usa Today», il quotidiano più venduto degli Stati Uniti, titola «Nuovo governo in Italia» e spiega in 20 righe che Romano Prodi «ha ricevuto dal presidente Scalfaro la chance di tornare al suo posto, dando la possibilità di andare avanti al secondo governo più duraturo dalla fine della seconda guerra mondiale». Il «Washington Post» dedica 10 righe alla vicenda, sotto il titolo «Prodi tenterà di formare un nuovo governo». Il Wall Street Journal se la cava in sette righe in prima pagina, nelle quali spiega che Prodi ha accettato il mandato.

E Le Monde: «Compito duro per Romano»

«Il compito di Romano Prodi si annuncia difficile», ha scritto ieri Le Monde in una corrispondenza da Roma. Prodi, secondo il quotidiano, «non ha davvero scelta, perché non dispone di alcuna riserva di voti a sinistra. E poi, Armando Cossiga, che, in origine, non voleva sentire parlare di un eventuale apporto dell'Udr nella maggioranza, si è mostrato molto più conciliante. La questione è ormai tutta nel sapere quale prezzo Romano Prodi sia disposto a pagare». Il quotidiano ha riportato poi con evidenza una frase che sarebbe stata pronunciata in un colloquio privato dal ministro dell'Istruzione francese, il socialista Claude Allegre: «Hanno fatto cadere Romano Prodi in Italia, e adesso vogliono creare problemi a Jospin».

Advertisement for l'Unità newspaper subscriptions and advertising rates. Includes contact information for various offices and a list of advertising rates for different types of ads.

Advertisement for l'Unità newspaper subscriptions. Includes a form for adhesion with fields for name, address, phone, and subscription preferences.

Advertisement for l'Unità newspaper. Includes contact information for the editorial office and administrative staff, along with a list of subscription rates.

